

Sanità: quello che il COVID-19 ha messo in luce

Oltre alle tragiche conseguenze che i tagli alla Sanità di questi anni hanno arrecato al Paese e alla salute dei cittadini, la pandemia sta mettendo in luce anche le storture e le disuguaglianze presenti all'interno dell'organizzazione del lavoro del personale che opera nelle strutture ospedaliere. Come solo gli addetti ai lavori sanno, all'interno di queste strutture, una parte consistente del personale è fornito da cooperative sociali che hanno ottenuto il lavoro in appalto. Queste lavoratrici e lavoratori con mansioni di ausiliari (camminatori) operano, nei locali ospedalieri e anche se non direttamente a contatto con i degenti, svolgono le stesse mansioni degli Operatori Socio Sanitari (O.S.S.) pur avendo trattamenti economici e normativi diversi e di minor favore.

In questo tempo di emergenza COVID, è accaduto, allo Spallanzani, nell'esempio che citiamo, ma anche in altri ospedali, che sia stato ordinato loro, dai propri datori di lavoro, di prestare servizio anche per interventi riguardanti la sanificazione delle stanze, disfacimento letti e sanificazione e chiusura ROT, di pazienti positivi al COVID-19, malgrado tali compiti non rientrassero nelle loro mansioni e, soprattutto, non avessero ricevuto l'istruzione adeguata all'uso delle attrezzature sanitarie di sicurezza, né fossero stati sottoposti all'esame dei tamponi per verificarne la non positività.

Molti hanno cercato di tutelare la propria salute e quella dei loro familiari, rifiutando tali prestazioni, in assenza delle adeguate garanzie, ma alla fine, a seguito di pressioni e con la minaccia di provvedimenti disciplinari, molti hanno ceduto e quelli che non l'hanno fatto, sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari.

E' certo che la CUB Sanità continuerà ad assistere i sanzionati in ogni sede, tuttavia non può fare a meno di tornare a denunciare l'assurdo e paradossale trattamento riservato a tutte le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative sociali. Mentre, si apprezzano, almeno a parole, i comportamenti, i rischi e i sacrifici di tutti gli operatori sanitari, anche nella pandemia continuano i trattamenti diseguali e discriminatori operati nei confronti dei lavoratori in appalto: non vengono sottoposti ai tamponi, sono esclusi anche dagli incentivi economici, attribuiti dalla Regione Lazio a quanti hanno operato durante la presente emergenza, ma, oltre il danno la beffa, vengono anche sanzionati disciplinarmente.

Deve essere ancora tollerata una tale situazione di disuguaglianza nella Sanità ?

Ne chiederemo conto alla Regione Lazio e alla Direzione dello Spallanzani; la CUB Sanità, comunque, continuerà a battersi perché, per tutti coloro che operano all'interno delle strutture sanitarie, siano garantiti uguale sicurezza, uguali diritti e si ponga fine alla pratica degli appalti che, oltretutto, gonfia i costi della Sanità Pubblica.

Roma, 17 aprile 2020